

Comunità cristiana di base di S. Paolo – Roma

Gruppo Monte Sacro

Assemblea eucaristica del 8 Aprile 2018

Introduzione:

Ci siamo trovati a discutere fra noi per preparare questa domenica fra contrastanti impressioni e sentimenti.

Da un lato il clima pasquale che ci porta al mistero/speranza della resurrezione e che ci interroga sulla possibilità di vivere con pienezza anche le maggiori difficoltà e le contraddizioni più dolorose, dall'altro la consapevolezza di quanto possano apparire vuote, addirittura provocatorie, formule come "buona Pasqua". Abbiamo ricordato, i più anziani fra noi, i giorni della seconda guerra mondiale, le pasque del '43, del '44...vissute magari all'interno di un rifugio. Eppure ci dicevamo buona Pasqua!

E come saranno suonate in contesti come quello in cui sono state pronunciate quest'anno in Palestina: massacri che si consumano a freddo e che si ripetono, quasi a ricordarci che ci sono luoghi in cui la vita delle persone vale meno di niente. Anche se sono "luoghi santi"; e non è che uno dei molti luoghi sulla Terra in cui vige la legge della violenza e dell'ingiustizia.

Da qui una prima riflessione: ci sembra che il calendario liturgico rimanga distaccato, nella sua automatica ripetitività, dalla vita reale!

Eppure la nostra ricerca di fede deve partire (ce lo ricordava Giovanni...) dai fatti...Tuttavia è impossibile inseguire le notizie, giorno per giorno, perché così ci precluderemmo ogni possibilità di sedimentare esperienze e cercare approfondimenti.

Le nostre domeniche in comune dobbiamo anche usarle per crescere nella riflessione, per coltivare la nostra spiritualità, per porci domande e cercare risposte, provvisorie certo, ma capaci di farci procedere nel nostro cammino di ricerca, senza distaccarci dalla vita e dalle sue molteplici incarnazioni.

Resta il fatto che se la vita preme, e ci trasforma, il foglietto liturgico appare a molti di noi come un totem fermo e immutabile nelle sicurezze che vorrebbe dispensare. La stessa sicurezza che l'apostolo Tommaso dichiara dopo aver toccato le piaghe di Gesù. Noi confessiamo invece la nostra insicurezza: viviamo nel dubbio; anche la nostra ricerca è spesso distratta e discontinua, i nostri gesti contraddittori, l'amore di cui vorremmo essere testimoni conosce più debolezze che continuità di impegno.

Noi vogliamo essere ancora in ricerca: è la nostra vita che spendiamo in questa ricerca. Se abbiamo abbandonato la dialettica fra il puro e l'impuro, i misteri del sacro, è nella quotidianità

che ci dobbiamo interrogare sul significato della crocefissione e non ci dobbiamo stancare di vivere nell'incredulità come tensione alla fede a partire dalla storia di Gesù.

Vangelo di Giovanni 20 (19-31)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Preghiera Eucaristica

Noi che diffidiamo delle certezze, noi che siamo in ricerca,

vogliamo aiutarci l'un l'altro

“come se Dio non ci fosse”: così ci invita Bonhoeffer.

Vogliamo “riportare la fede dal tempio alla strada,

dal rito sacro alla pratica secolare,

dall'obbedienza istituzionale all'iniziativa della coscienza”

come ci ha insegnato Pannikar, uno dei nostri maestri.

Lo scandalo dell'incredulità di Tommaso divenga per noi

la pratica consapevole del dubbio che fa crescere la nostra coscienza

e la pone sulla via di un Gesù

che ancora e sempre dobbiamo incontrare,

di un Gesù che vogliamo testimoniare

fra le persone del tempo difficile che siamo chiamati a vivere.

Quel Gesù che “nella notte in cui fu tradito, prese il pane,
fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane e disse:

Questo è il mio corpo: fate questo in memoria di me.

Poi, dopo aver cenato, prese il calice e disse:

Questo è il mio sangue: bevetene tutti e fate questo in memoria di me.

Ed è in nome di questo gesto simbolico di condivisione che ci rivolgiamo al

“Padre nostro ...

**Bonhoeffer*

***Raimund Pannikar*